

Giuseppe Vittori

ROMA Nel giorno del giuramento del novello Frattini e di Mazzella scoppia, di nuovo, nel governo il caso Moratti. La signora dell'Istruzione si è lamentata in consiglio dei ministri del sistema troppo matematico sulla cultura adottato da Tremonti. Sui temi della cultura, della scuola, della ricerca, è «indispensabile» ha detto la Moratti - una sensibilità finora non mostrata da parte del ministro dell'Economia. Non è possibile pensare di rinviare decisioni di investimenti in questi settori che sono cruciali per lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia». Questo ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Letizia Moratti, dopo «i forti richiami alla necessità di destinare risorse e iniziative per la scuola, l'università, la ricerca, l'educazione e la formazione delle giovani generazioni fatti dal Santo Padre, dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, da numerosi ministri e da molti leaders, esponenti politici e del mondo della cultura».

Berlusconi ha mediato. «Comprendo e condivido la passione e le ragioni con le quali il ministro Moratti difende la scuola, l'università e la ricerca. Comprendo però, e non posso non condividere, le ragioni del ministro dell'Economia, sensibile come lei ai valori della cultura e dell'università, ma sensibile altresì, per dovere istituzionale, ai conti dello Stato, di cui porta la pesante responsabilità e che difende con altrettanta passione, con impegno e con ammirevole rigore. Mi auguro che proprio la responsabilità istituzionale porti il ministro Moratti a riconsiderare un giudizio dettato da una valutazione evidentemente e giustamente unilaterale, e il ministro Tremonti a una valutazione delle esigenze dell'università e della ricerca, nel quadro più generale delle compatibilità economiche». Così ha detto il premier, ma la Moratti non si è tranquillizzata. Ma nemmeno Castelli è uscito contento dal consiglio dei ministri dopo aver saputo che a Berlusconi andrà anche la delega ai Servizi con l'ascesa di Frattini alla Farnesina. Nel giorno dell'insediamento di Franco Frattini agli Esteri, accanto a tanta bontà pseudo-deamicisiana, sono cominciati contestuali i "mal di

“ Il ministro per la Pubblica Istruzione sbotta: è indispensabile una sensibilità finora non mostrata da parte del ministro dell'Economia



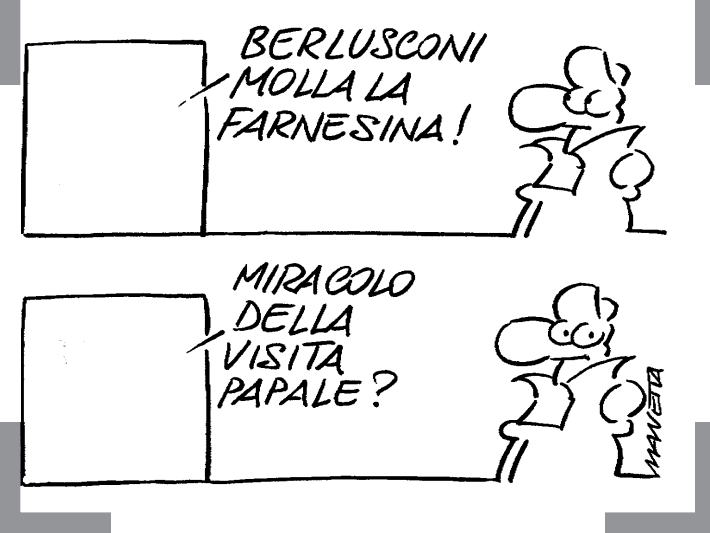
Il premier sta con l'una e con l'altro. I suoi pieni poteri anche sugli 007 preoccupano Castelli Hanno giurato Frattini e Mazzella ”

# La Moratti non ne può più di Tremonti

Berlusconi ora controlla anche i Servizi, ma il conflitto di interessi non è risolto



La Porta di Dino Manetta



Il ministro degli Esteri ed ex della Funzione Pubblica Franco Frattini a colloquio con il senatore di Forza Italia Enrico La Loggia

la scheda

## Sismi, Sisd e Cesis Forza Italia prende tutto

Tutto nelle mani di Berlusconi e dei suoi più stretti collaboratori. I servizi segreti, la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, le forze armate. A pensarci bene è tutto nelle mani non solo di un unico partito, Forza Italia, ma dei suoi esponenti più vicini al premier.

Ora, con lo scambio di deleghe tra Frattini e Berlusconi (007-Esteri-007) la concentrazione di poteri è ancora più evidente. Ma non è una novità. Anzi, è la conferma di una tendenza che non è ancora stata sufficientemente contrastata e sulla quale l'opinione pubblica è poco sensibilizzata.

Ma com'è distribuito il potere? Attualmente i servizi segreti sono due, più un centro di coordinamento. C'è il Sisd, che si occupa di sicurezza interna, che fa riferimento in prima battuta al ministro dell'Interno. Prima a Scajola e adesso a Pisanu. Forza Italia entrambi; fedelissimi di Berlusconi entrambi.

C'è poi il Sismi (servizio segreto militare) che si occupa di Controspionaggio, ricerche all'estero e anti-proliferazione. Fa riferimento al ministro della Difesa. Ossia ad Antonio Martino. Forza Italia. Sisd e Sismi sono coordinati dal Cesis, organi-

smo che dipende direttamente dalla presidenza del Consiglio: prima da Frattini e da ieri direttamente da Silvio Berlusconi.

Oltre a Sismi e Sisd esistono altri organismi, più specifici, di intelligence. Ad esempio il famoso "ufficio I" della Finanza, che risponde al ministro Tremonti. Forza Italia. O esistono i servizi segreti d'arma (gli ex Sios) che rispondono ancora al ministro della Difesa. Sempre Martino.

E a chi fanno capo rispettivamente polizia, carabinieri e guardia di finanza: Pisanu, Martino, Tremonti. Tutti di Forza Italia.

Esagerato? Ognuno può trarre le sue conclusioni. Certo è che è probabile che ci sarà adesso una maggiore attenzione nella discussione sulle legge di riforma sui servizi segreti, ideata da Frattini. Infatti la riforma prevede una serie di "garanzie funzionali" (possibilità di commettere reati) agli 007 se autorizzati.

Ma non c'è nessuna forma di controllo indipendente o super-partes. Sbagliato in assoluto. Soprattutto ora, che ogni cosa è nelle mani di Berlusconi e dei suoi fedelissimi. E basta.

g.cip.

pancia" polisti sull'ennesima mossa del Berlusconi pigliatutto. Certo. Perché il Cavaliere ha lasciato la Farnesina, ma si è subito accaparrato il controllo diretto dei servizi segreti lasciata, appunto, da Frattini. Il che, considerando l'irrisolto conflitto di interessi, produce una spaventosa concentrazione di poteri nelle mani di una sola persona che - forse - meriterebbe un girotondo a doppia mandata. In questo caso, al di là dei falsi unanimismi, anche dentro la Casa delle Libertà i malumori non mancano. Considerando che con la Farnesina, Forza Italia si è presa anche un ministero di serie A.

Alleanza Nazionale morde il freno. E anche i leghisti non sono entusiasti degli ultimi fasti berlusconiani. Chissà se una spia di questa insoddisfazione può essere letta nelle dichiarazioni dell'ingegner Castelli, che all'uscita del Consiglio dei ministri ha affermato che non si era parlato della delega ai servizi segreti. Smentito, l'ingegnere, dal suo collega-ministro Rocco Buttiglione, il quale ha affermato che la delega era stata data. A Berlusconi.

Certo, è possibile che durante il Consiglio qualche ministro, specialmente leghista, possa essersi distratto. Chi non ricorda, ai tempi del Berlusconi-1 nel 1994, il ministro Maroni che non si era accorto di aver sottoscritto il famoso "decreto salva-ladri" che pure provocò una mezza rivolta, con tanto di richiesta di immediato ritiro da parte di Bossi? Certo è che, in questo caso, ci sono due possibilità: o Castelli, che pure è componente del Ceis (l'organismo interministeriale sui servizi segreti) pensava ad altro. Ovvero l'amnesia nasconde la voglia della Lega di non sottoscrivere questa ulteriore avanzata forzista. Chissà.

Certo è che, al di là delle dichiarazioni di Castelli, il malumore di alcuni esponenti del Polo è evidente. In questa Casa delle Libertà, si potrebbe dire, Berlusconi si prende troppe libertà. E non va bene. Ad ogni modo, come detto, la vera notizia di ieri non è l'approdo di Frattini al ministero degli Esteri, quanto piuttosto la delega a Berlusconi a controllare direttamente i servizi segreti. Quegli stessi servizi, tra l'altro, che hanno accumulato dossier su dossier sui rapporti tra mafia e politica. Atti dai quali emergono nominativi di persone vicine al Cavaliere. Ragioni di opportunità avrebbero, forse, consigliato soluzioni diverse.